

Ingrati

Studio 7

Con l'espressione "ingratitude", si intende il sentimento di continua sconoscenza di un beneficio ricevuto. Chi è ingrato, in altri termini, non riconosce il valore dei favori elargitigli e non ammette di essere in debito nei confronti di chi glieli ha concessi. L'ingratitude, pertanto, porta a sminuire sia l'importanza di quanto è stato donato, che i moventi che hanno sospinto il donatore. Essa affonda le proprie radici nell'orgoglio e nell'egoismo, proprio di un cuore padroneggiato dal peccato (Is. 26:10; Lc 6: 35)

La Parola del Signore in modo esplicito esorta i credenti alla riconoscenza, per cui ogni figlio di Dio deve vigilare sul proprio cuore per non permettere all'ingratitude di insinuarsi e trovare spazio nella propria vita.

Essa, infatti,

L'ingratitude può guardare sia la propria relazione con Dio, che quella con gli altri.

1. INGRATITUDE NEI CONFRONTI DI DIO

La Bibbia presenta Dio come un generoso donatore (Giac. 1:5, 17) che dispensa i suoi favori a tutti (Giac. 1:5) non sulla base dei meriti personali, ma solo ed esclusivamente per la Sua grazia (Mt. 7:11). Proprio per questo invita ripetutamente a esserGli riconoscenti (Ef. 5:20; Fil. 4:6; Col. 1:12; 3:15) del continuo (Sal. 34:1,2; 115:18; Ef. 1:16; I Tess. 1:2), in modo da non cadere nel peccato di ingratitude (Sal. 106:6,7,21; Is. 43:21-24; Ger. 2:11-13).

a. I motivi per essere grati a Dio. Le grazie provvedute da Dio agli uomini sono di varia natura e riguardano sia l'ambito spirituale che quello temporale. Il dono di Cristo (II Cor. 9:5), il perdono dei peccati (Sal. 105:2,3), la liberazione dalla schiavitù spirituale (Rom. 8:2), l'accesso a Dio (Ef. 2:18), la Sua presenza nel cuore (I Cor. 6:19), il battesimo e i doni dello Spirito Santo (Atti 19:6), il privilegio di essere al suo servizio (I Tim. 1:12-14), l'equipaggiamento necessario per operare alla Sua gloria (I Tim. 3:17), la capacità necessaria e l'aiuto di cui si ha bisogno per adempiere il compito assegnato, la speranza cristiana (I Tess. 4:13), sono solo alcuni dei numerosi motivi per cui essere grati a Dio. Ad essi si dovrebbe anche aggiungere l'esaudimento delle preghiere (Sal. 28:6), la prosperità e le benedizioni temporali (Deut. 8:10), il tempo che il Signore ci dona su questa terra (Sal. 90:10,12), le grazie concesse ad altri (I Cor. 1:4-6), ecc...

Occorre ricordare, inoltre, che il credente è esortato a rendere grazie a Dio per ogni cosa (I Tess. 5:18), e ciò implica anche le prove e le difficoltà di vario genere, perché attraverso esse Dio modella la vita spirituale dei Suoi figli (Rom. 5:3-5; Giac. 1:2-4; I Pt. 1:6,7).

b. Come si dà prova di gratitudine autentica. Dall'insegnamento della Scrittura si apprende che un cuore davvero grato a Dio: apprezza i Suoi favori riconoscendolo come fonte di ogni bene (Sal. 103: 1-6); Lo adora e Lo loda (Sal. 100:4,5); si dispone a seguirLo fedelmente e a coltivare la propria comunione con Lui (c.f.r. Luca 8:38), si consacra al Suo servizio senza alcuna riserva (Rom. 12:1) dandoGli sempre il primo posto e disponendosi ad offrirGli, tempo, capacità naturali, doni spirituali e persino i propri beni materiali; non dimentica i benefici ricevuti (Lc. 17: 15-19); e' perseverante nel tempo (Michea 6:8 "...Cammini umilmente con il tuo Dio...", indica una relazione costante nel tempo).

c. Alcuni esempi di riconoscenza. La Bibbia riporta l'esempio di numerosi servi di Dio che furono riconoscenti a Dio: Esdra (Neemia 8:6), Davide (I Cron. 29:10), Daniele (Dan. 2:19-23), Simeone ed Anna (Lc. 2:28,38), Paolo (At. 27:35), ecc...

Ogni credente dovrebbe proporsi di seguire l'esempio positivo di coloro che sono stati riconoscenti a Dio, coltivando un sentimento di riconoscenza a Lui.

2. INGRATITUDE NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI

Anche la relazione con le altre persone può talvolta essere macchiata dal peccato di ingratitude, ed esprime, proprio come quella nei confronti di Dio, una disposizione spirituale negativa che deve essere evitata dai figli di Dio (Sal. 7:3-5), perché propria di chi non ha timore di Dio (Sal. 35:12; 38:20; Ger. 18: 19-20). Ecco alcuni ambiti relazionali in cui si può mostrare ingratitude.

- a. **La famiglia (Giob. 19:14; I Tim. 5:4).** Nella famiglia l'ingratitudine può farsi strada nel rapporto tra coniugi, ma anche nel rapporto tra genitori e figli. Bisognerebbe considerare i propri cari un dono di Dio e stimarli come tali, piuttosto che dare spazio ad un'attitudine di continua lagnanza verso i propri familiari. Occorre, inoltre, vigilare per non permettere al diavolo, il cui scopo è distruggere e fare del male, di avere la meglio sulle relazioni familiari.
- b. **Le amicizie (Sal. 38:11; 41:9; Prov. 27:10).** L'amicizia, se si sviluppa in ambito cristiano ed è cementata dal comune desiderio di glorificare il Signore, può esercitare un'influenza benefica sulla propria devozione a Dio e sul proprio servizio cristiano. Oltre all'esempio di Davide e Gionatan (I Sam. 18:1-4), abbiamo quello di Paolo e di tanti suoi collaboratori che egli menziona con grande affetto e stima nelle Sue epistole (Fil. 2:22; Rom. 16:1-15; Col. 4:7). Occorre però nutrire riconoscenza verso i propri amici, coltivando sentimenti di lealtà ed integrità nei loro confronti, affinché questo legame possa rivelarsi di benedizione.
- c. **La comunità.** Anche nella comunità cristiana potrebbe trovare spazio la mancanza di riconoscenza. Si può peccare di ingratitudine verso la fratellanza in genere, ma anche verso i ministri di Dio e verso quanti altri si prodigano per l'edificazione della Chiesa. Nel Nuovo Testamento si fa esplicito riferimento alla riconoscenza nell'ambito della vita comunitaria. Paolo, ad esempio, esprimeva riconoscenza a coloro che in obbedienza a Dio lo sostenevano (II Cor. 11:18; Fil. 4:10,18) ed esortava le chiese ad essere riconoscenti a coloro che si affaticavano nell'opera comune (I Tess. 5:12,13; I Tim. 5:17-19; Eb. 13:7,17). La mancanza di gratitudine nella comunità locale, oltre a costituire un peccato agli occhi di Dio, è causa di divisione spirituale tra i suoi membri.
- d. **Le persone che fanno del bene agli altri.** Questa piaga è più volte testimoniata nella Bibbia:
- ✓ **Il gran coppiere (Gn. 40:23)**
 - ✓ **Datan e Abiram (Num. 16:1-14)**
 - ✓ **Gli Israeliti al tempo di Gedeone (Giud. 8:35; 9:18)**
 - ✓ **Gli abitanti di Cheila (I Sam. 23: 5,12)**
 - ✓ **Nabal (I Sam. 25: 21)**
 - ✓ **Il Re Ioas (II Cron. 24:22)**
 - ✓ **Gli abitanti "della piccola città" (Eccl. 9:15)**

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.